

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

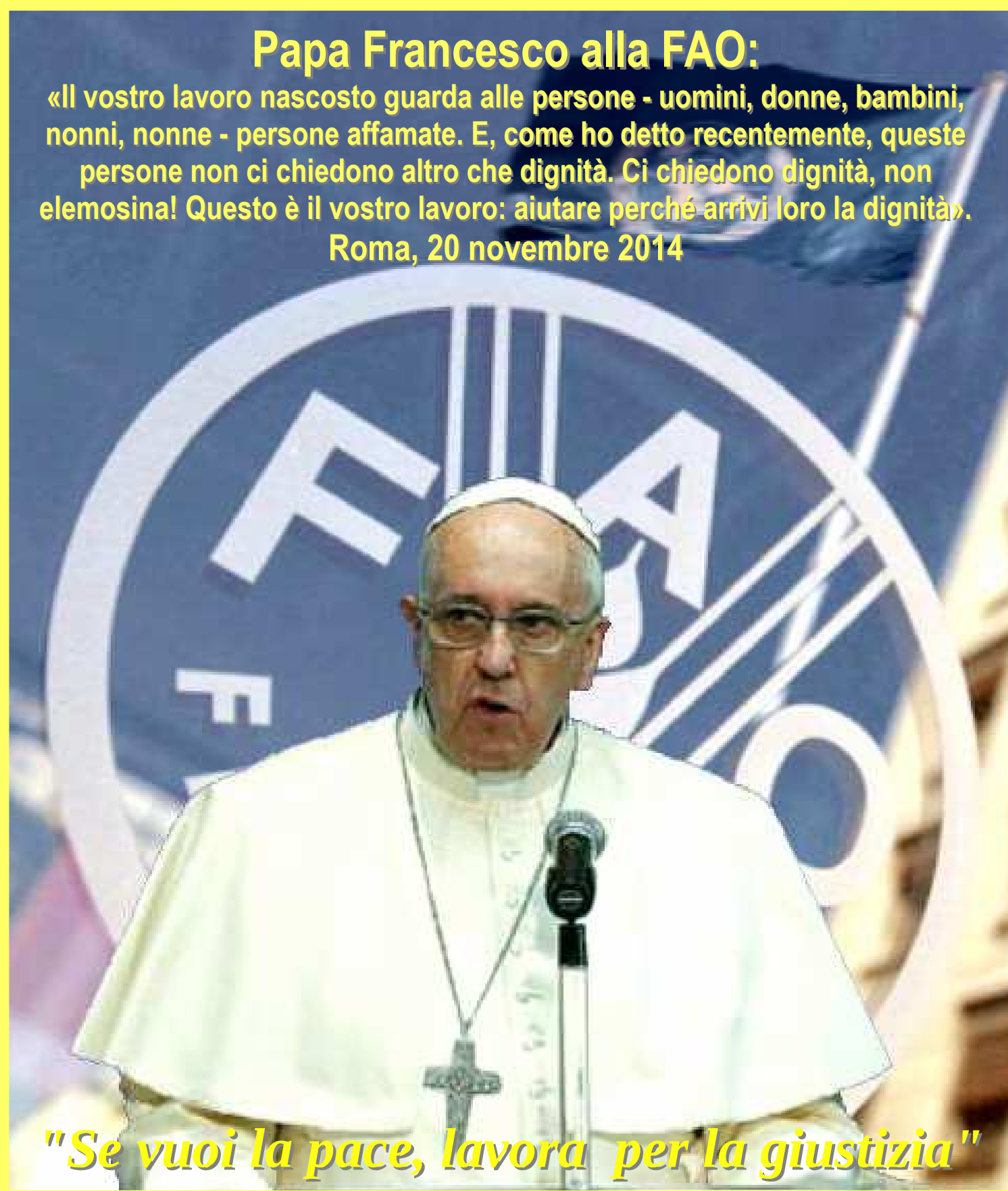
ANNO XIII - N. 12 - Dicembre 2014

... in Francesco alla FAO

Papa Francesco alla FAO:

«Il vostro lavoro nascosto guarda alle persone - uomini, donne, bambini, nonni, nonne - persone affamate. E, come ho detto recentemente, queste persone non ci chiedono altro che dignità. Ci chiedono dignità, non elemosina! Questo è il vostro lavoro: aiutare perché arrivi loro la dignità».

Roma, 20 novembre 2014



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Roma, 20 novembre 2014 - Papa Francesco è intervenuto alla conferenza mondiale sulla nutrizione organizzata dalla Fao. Partecipano oltre 170 Paesi con ministri, funzionari governativi, agenzie dell'Onu, organizzazioni intergovernative e membri della società civile insieme per fare il punto sulla sottanutrizione e carenza di cibo. Già lo scorso 16 ottobre, il Papa aveva ricordato che per sconfiggere la fame **"non basta superare le carenze di chi è più sfortunato o assistere con aiuti e donazioni coloro che vivono situazioni di emergenza. E' arrivato il tempo di pensare e decidere partendo da ogni persona e comunità e non dall'andamento dei mercati"**. Nella dichiarazione del documento finale della Fao approvata ieri si legge: **"Il cibo non deve mai essere usato come strumento di pressione politica ed economica"** e inoltre è riportato nel documento: **"L'eccessiva volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e agricoli di base, che può incidere negativamente su sicurezza alimentare e nutrizione, deve essere monitorata e affrontata con maggiore attenzione, considerando i problemi di cui è all'origine"** - **"Riconosciamo che varie forme di malnutrizione coesistono all'interno della maggior parte dei paesi. I rischi alimentari riguardano tutti i gruppi socio-economici, ma esistono forti disuguaglianze, sia fra paesi che all'interno di uno stesso paese, per quanto riguarda lo stato nutrizionale, l'esposizione al rischio e l'adeguatezza dell'apporto di nutrienti e calorie per via alimentare"**. **"Riconosciamo la necessità** - prosegue il documento - **di affrontare le conseguenze del cambiamento climatico e di altri fattori ambientali su nutrizione e sicurezza alimentare, che le situazioni belliche e postbelliche, le emergenze umanitarie, le crisi prolungate, fra cui siccità, inondazioni, desertificazione e pandemie, compromettono sicurezza alimentare e nutrizione"**. Il documento riconosce anche **"che il commercio è un elemento fondamentale per la sicurezza alimentare e la nutrizione, e che le politiche commerciali devono puntare a migliorare la sicurezza alimentare e la nutrizione per tutti, attraverso il ricorso a un sistema commerciale mondiale equo e orientato al mercato"**. **Pubblichiamo di seguito l'intero discorso della Conferenza di S.S. Francesco.**

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

 **Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N°12 - Dicembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Francesco alla FAO

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Papa Francesco alla FAO

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLA SEDE DELLA FAO IN ROMA
IN OCCASIONE DELLA
II CONFERENZA INTERNAZIONALE
SULLA NUTRIZIONE
Giovedì, 20 novembre 2014**

Signor Presidente, Signore e Signori,
con sentimento di rispetto e apprezzamento mi presento oggi qui, alla Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione. La ringrazio, signor Presidente, per la calorosa accoglienza e per le parole di benvenuto. Saluto cordialmente il Direttore Generale della FAO, il professor José Graziano da Silva, e il Direttore Generale dell'OMS, la dottoressa Margaret Chan, e mi rallegro per la vostra decisione di riunire in questa Conferenza rappresentanti di Stati, istituzioni internazionali, organizzazioni della società civile, del mondo dell'agricoltura e del settore privato, al fine di studiare insieme le forme d'intervento per assicurare la nutrizione, così come i cambiamenti necessari che si devono apportare alle strategie attuali. La totale unità di propositi e di azioni, ma soprattutto lo spirito di fratellanza, possono essere decisivi per soluzioni adeguate. La Chiesa, come voi sapete, cerca sempre di essere attenta e sollecita nei confronti di tutto ciò che si riferisce al benessere spirituale e materiale delle persone, anzitutto di quanti vivono emarginati e sono esclusi, affinché siano garantite la loro sicurezza e la loro dignità.

1. I destini di ogni nazione sono più che mai collegati tra loro, come i membri di una stessa famiglia, che dipendono gli uni dagli altri. Ma viviamo in un'epoca in cui i rapporti tra le nazioni sono troppo spesso rovinati dal sospetto reciproco, che a volte si tramuta in forme di aggressione bellica ed economica, mina l'amicizia tra fratelli e rifiuta o scarta chi già è escluso. Lo sa bene chi manca del pane quotidiano e di un lavoro dignitoso. Questo è il quadro del mondo, in cui si devono riconoscere i limiti di impostazioni basate sulla sovranità di ognuno degli Stati, intesa come assoluta, e sugli interessi nazionali, condizionati spesso da ridotti gruppi di potere. Lo spiega bene la lettura della vostra agenda di lavoro volta a elaborare nuove norme, forme e maggiori impegni per nutrire il mondo. In questa prospettiva spero che, nella formulazione di tali impegni, gli Stati s'ispirino alla convinzione che il diritto all'alimentazione sarà garantito solo se ci preoccupiamo del suo soggetto reale, vale a dire la persona che patisce gli effetti della fame e della denutrizione. Il soggetto reale! Oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri; forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame. È inoltre doloroso constatare che la lotta contro la fame e la denutrizione viene ostacolata dalla "priorità del mercato", e dalla "preminenza del guadagno", che hanno ridotto il cibo a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria. E mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base. Ci chiede dignità, non elemosina.

Continua a pagina 4



2. Questi criteri non possono restare nel limbo della teoria. Le persone e i popoli esigono che si metta in pratica la giustizia; non solo la giustizia legale, ma anche quella contributiva e quella distributiva. Pertanto, i piani di sviluppo e il lavoro delle organizzazioni internazionali dovrebbero tener conto del desiderio, tanto frequente tra la gente comune, di vedere in ogni circostanza rispettati i diritti fondamentali della persona umana e, nel nostro caso, della persona che ha fame. Quando questo accadrà, anche gli interventi umanitari, le operazioni urgenti di aiuto e di sviluppo – quello vero, integrale – avranno maggiore impulso e daranno i frutti desiderati.

3. L'interesse per la produzione, la disponibilità di cibo e l'accesso a esso, il cambiamento climatico, il commercio agricolo devono indubbiamente ispirare le regole e le misure tecniche, ma la prima preoccupazione deve essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza. Il Santo Papa Giovanni Paolo II, nell'inaugurazione, in questa sala, della Prima Conferenza sulla Nutrizione, nel 1992, mise in guardia la comunità internazionale contro il rischio del "paradosso dell'abbondanza": c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo "paradosso" continua a essere attuale. Ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame; e pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica. Questa è la prima sfida che bisogna superare.

La seconda sfida che si deve affrontare è la mancanza di solidarietà. Una parola che abbiamo inconsciamente il sospetto di dover togliere dal dizionario. Le nostre società sono caratterizzate da un crescente individualismo e dalla divisione; ciò finisce col privare i più deboli di una vita degna e con il provocare rivolte contro le istituzioni. Quando manca la solidarietà in un paese, ne risentono tutti. Di fatto, la solidarietà è l'atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all'altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti, e spinge a cercare insieme il bene comune. Gli esseri umani, nella misura in cui prendono coscienza di essere parte responsabile del disegno della creazione, diventano capaci di

Continua a pagina 5



rispettarsi reciprocamente, invece di combattere tra loro, danneggiando e impoverendo il pianeta. Anche agli Stati, concepiti come comunità di persone e di popoli, viene chiesto di agire di comune accordo, di essere disposti ad aiutarsi gli uni gli altri mediante i principi e le norme che il diritto internazionale mette a loro disposizione. Una fonte inesauribile d'ispirazione è la legge naturale, iscritta nel cuore umano, che parla un linguaggio che tutti possono capire: amore, giustizia, pace, elementi inseparabili tra loro. Come le persone, anche gli Stati e le istituzioni internazionali sono chiamati ad accogliere e a coltivare questi valori, in uno spirito di dialogo e di ascolto reciproco. In tal modo, l'obiettivo di nutrire la famiglia umana diventa realizzabile.

4. Ogni donna, uomo, bambino, anziano deve poter contare su queste garanzie dovunque. Ed è dovere di ogni Stato, attento al benessere dei suoi cittadini, sottoscriverle senza riserve, e preoccuparsi della loro applicazione. Ciò richiede perseveranza e sostegno. La Chiesa cattolica cerca di offrire anche in questo campo il proprio contributo, mediante un'attenzione costante alla vita dei poveri, dei bisognosi in ogni parte del pianeta; su questa stessa linea si muove il coinvolgimento attivo della Santa Sede nelle organizzazioni

internazionali e con i suoi molteplici documenti e dichiarazioni. S'intende in tal modo contribuire a identificare e adottare i criteri che devono realizzare lo sviluppo di un sistema internazionale equo. Sono criteri che, sul piano etico, si basano su pilastri come la verità, la libertà, la giustizia e la solidarietà; allo stesso tempo, in campo giuridico, questi stessi criteri includono la relazione tra il diritto all'alimentazione e il diritto alla vita e a una esistenza degna, il diritto a essere tutelati dalla legge, non sempre vicina alla realtà di chi soffre la fame, e l'obbligo morale di condividere la ricchezza economica del mondo. Se si crede al principio dell'unità della famiglia umana, fondato sulla paternità di Dio Creatore, e alla fratellanza degli esseri umani, nessuna forma di pressione politica o economica che si serva della disponibilità di cibo può essere accettabile. Pressione politica ed economica. E qui penso alla nostra sorella e madre terra, al Pianeta. Se siamo liberi da pressioni politiche ed economiche per custodirlo, per evitare che si auto distrugga. Abbiamo davanti Perù e Francia, due conferenze che ci lanciano una sfida. Custodire il Pianeta. Ricordo una frase che ho sentito da un anziano, molti anni fa: "Dio perdona sempre, le offese, gli abusi; Dio sempre perdona. Gli uomini perdonano a volte. La terra non perdona mai! Custodire la sorella terra, la madre terra, affinché non risponda con la distruzione. Ma, soprattutto, nessun sistema di discriminazione, di fatto o di diritto, vincolato alla capacità di accesso al mercato degli alimenti, deve essere preso come modello delle azioni internazionali che si propongono di eliminare la fame. Nel condividere queste riflessioni con voi, chiedo all'Onnipotente, al Dio ricco di misericordia, di benedire tutti coloro che, con responsabilità diverse, si mettono al servizio di quanti soffrono la fame e sanno assisterli con gesti concreti di vicinanza. Prego anche affinché la comunità internazionale sappia ascoltare l'appello di questa Conferenza e lo consideri un'espressione della comune coscienza dell'umanità: dare da mangiare agli affamati per salvare la vita nel pianeta. Grazie.

SALUTO AL PERSONALE DELLA FAO

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di incontrarmi con voi, che svolgete la vostra opera al servizio della FAO, questa importante Organizzazione delle Nazioni Unite. Vi saluto tutti con affetto ed auguro a ciascuno di vivere in armonia con quanti vi sono accanto in famiglia, e in ogni ambito in cui si svolge la vostra vita quotidiana. Mediante il vostro lavoro, spesso nascosto ma prezioso, voi venite a contatto con i vari eventi ordinari e straordinari finalizzati alla promozione delle politiche produttive nel settore agricolo e alla lotta alla malnutrizione. In particolare, avete la possibilità di accostare le problematiche e le sofferenze di quelle popolazioni che hanno il diritto di veder migliorare le loro condizioni di vita. Vi ringrazio per il vostro servizio in questa realtà internazionale, che si pone l'obiettivo di ridurre la fame cronica e sviluppare in tutto il mondo i settori dell'alimentazione e dell'agricoltura. So che avete uno spirito di solidarietà e di comprensione verso tutti e che sapete andare oltre le carte, per scorgere

Continua a pagina 6



al di là di ogni pratica i volti spenti e le situazioni drammatiche di persone provate dalla fame e dalla sete. L'acqua non è gratis, come tante volte pensiamo. Sarà il grave problema che può portarci ad una guerra. In ogni ambiente pubblico e istituzionale, soprattutto nel vostro, c'è tanto bisogno di persone che si distinguano non soltanto per la professionalità, ma anche per un senso spiccato di umanità, di comprensione e di amore. Vi invito ad essere premurosi e solidali verso i più deboli, sull'esempio di Gesù che si è caricato delle sofferenze e dei mali dell'umanità, a non scoraggiarvi di fronte alle difficoltà, e ad essere sempre pronti a sostenervi gli uni gli altri e così guardare al futuro con speranza. Il vostro lavoro nascosto guarda alle persone - uomini, donne, bambini, nonni, nonne - persone affamate. E, come ho detto recentemente, queste persone non ci chiedono altro che dignità. Ci chiedono dignità, non elemosina! Questo è il vostro lavoro: aiutare perché arrivi loro la dignità. Vi assicuro la mia preghiera e chiedo a ciascuno di voi di pregare per me e per il mio servizio. Grazie!

Fotogrammi della visita di papa Francesco alla FAO



Continua a pagina 7



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco alla FAO



Continua a pagina 9

... in Papa Francesco alla FAO

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Continua a pagina 10

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco alla FAO



Basta miseria nel mondo è
una vergogna dell'umanità !

... in Papa Francesco alla FAO

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Papa Francesco al Verano per la commemorazione dei defunti Roma, 1 novembre 2014



Continua a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco alla FAO

**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
PAPA FRANCESCO ANGELUS
- Piazza San Pietro. Domenica 2 novembre 2014**

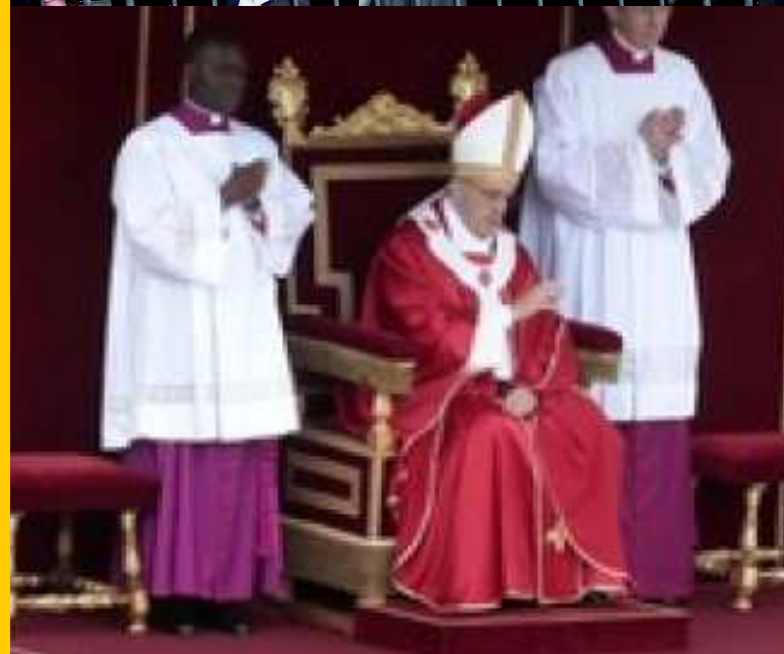


Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ieri abbiamo celebrato la Solennità di tutti i Santi, e oggi la liturgia ci invita a commemorare i fedeli defunti. Queste due ricorrenze sono intimamente legate fra di loro, così come la gioia e le lacrime trovano in Gesù Cristo una sintesi che è fondamento della nostra fede e della nostra speranza. Da una parte, infatti, la Chiesa, pellegrina nella storia, si rallegra per l'intercessione dei Santi e dei Beati che la sostengono nella missione di annunciare il Vangelo; dall'altra, essa, come Gesù, condivide il pianto di chi soffre il distacco dalle persone care, e come Lui e grazie a Lui fa risuonare il ringraziamento al Padre che ci ha liberato dal dominio del peccato e della morte. Tra ieri e oggi tanti fanno una visita al cimitero, che, come dice questa stessa parola, è il "luogo del riposo", in attesa del risveglio finale. È bello pensare che sarà Gesù stesso a risvegliarci. Gesù stesso ha rivelato che la morte del corpo è come un sonno dal quale Lui ci risveglia. Con questa fede sostiamo - anche spiritualmente - presso le tombe dei nostri cari, di quanti ci hanno voluto bene e ci hanno fatto del bene. Ma oggi siamo chiamati a ricordare tutti, anche quelli che nessuno ricorda. Ricordiamo le vittime delle guerre e delle violenze; tanti "piccoli" del mondo schiacciati dalla fame e della miseria; ricordiamo gli anonimi che riposano nell'ossario comune. Ricordiamo i fratelli e le sorelle uccisi perché cristiani; e quanti hanno sacrificato la vita per servire gli altri. Affidiamo al Signore specialmente quanti ci hanno lasciato nel corso di quest'ultimo anno. La tradizione della Chiesa ha sempre esortato a pregare per i defunti, in particolare offrendo per essi la Celebrazione eucaristica: essa è il miglior aiuto spirituale che noi possiamo dare alle loro anime, particolarmente a quelle più abbandonate. Il fondamento della preghiera di suffragio si trova nella comunione del Corpo Mistico. Come ribadisce il Concilio Vaticano II, «la Chiesa pellegrinante sulla terra, ben consapevole di questa comunione di tutto il Corpo Mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti» (Lumen gentium, 50). Il ricordo dei defunti, la cura dei sepolcri e i suffragi sono testimonianza di fiduciosa speranza, radicata nella certezza che la morte non è l'ultima parola sulla sorte umana, poiché l'uomo è destinato ad una vita senza limiti, che ha la sua radice e il suo compimento in Dio. A Dio rivolgiamo questa preghiera: «Dio di infinita misericordia, affidiamo alla tua immensa bontà quanti hanno lasciato questo mondo per l'eternità, dove tu attendi l'intera umanità, redenta dal sangue prezioso di Cristo, tuo Figlio, morto in riscatto per i nostri peccati. Non guardare, Signore, alle tante povertà, miserie e debolezze umane, quando ci presenteremo davanti al tuo tribunale, per essere giudicati per la felicità o la condanna. Volgi su di noi il tuo sguardo pietoso, che nasce dalla tenerezza del tuo cuore, e aiutaci a camminare sulla strada di una completa purificazione. Nessuno dei tuoi figli vada perduto nel fuoco eterno dell'inferno, dove non ci può essere più pentimento. Ti affidiamo Signore le anime dei nostri cari, delle persone che sono morte senza il conforto sacramentale, o non hanno avuto modo di pentirsi nemmeno al termine della loro vita. Nessun abbia da temere di incontrare Te, dopo il pellegrinaggio terreno, nella speranza di essere accolto nelle braccia della tua infinita misericordia. Sorella morte corporale ci trovi vigilanti nella preghiera e carichi di ogni bene fatto nel corso della nostra breve o lunga esistenza. Signore, niente ci allontani da Te su questa terra, ma tutto e tutti ci sostengano nell'ardente desiderio di riposare serenamente ed eternamente in Te. Amen» (P. Antonio Rungi, passionista, Preghiera dei defunti). Con questa fede nel destino supremo dell'uomo, ci rivolgiamo ora alla Madonna, che ha patito sotto la Croce il dramma della morte di Cristo ed ha partecipato poi alla gioia della sua risurrezione. Ci aiuti Lei, Porta del cielo, a comprendere sempre più il valore della preghiera di suffragio per i defunti. Loro ci sono vicini! Ci sostenga nel quotidiano pellegrinaggio sulla terra e ci aiuti a non perdere mai di vista la meta ultima della vita che è il Paradiso. E noi con questa speranza che non delude mai, andiamo avanti!



Fotogrammi della visita al cimitero del Verano di Papa Francesco



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco alla FAO

Omelia di Papa Francesco a Santa Marta del 21 novembre 2014 "Il tariffario nelle chiese è uno scandalo".



Papa **Francesco**, nell'omelia della Messa celebrata il 21 novembre 2014 a Casa Santa Marta, ha preso spunto dalla Lettura del Vangelo (Lc 19, 45-48) nella quale Gesù caccia i mercanti dal Tempio, che mercificavano la fede del popolo cambiando il denaro per le offerte, per sottolineare come ancora adesso si faccia commercio all'interno di alcune delle chiese, con la presenza di un vero e

proprio tariffario per battesimi, benedizioni, intenzioni per la Messa.

Le parole di Papa Francesco:

"Una volta, appena sacerdote, io ero con un gruppo di universitari, e voleva sposarsi una coppia di fidanzati. Erano andati in una parrocchia: ma, volevano farlo con la Messa. E lì, il segretario parrocchiale ha detto: 'No, no: non si può - 'Ma perché non si può con la Messa? Se il Concilio raccomanda di farlo sempre con la Messa ...' - 'No, non si può, perché più di 20 minuti non si può' - 'Ma perché?' - 'Perché ci sono altri turni' - 'Ma, noi vogliamo la Messa!' - 'Ma pagate due turni!'. E per sposarsi con la Messa hanno dovuto pagare due turni. Questo è peccato di scandalo". "Quando quelli che sono nel Tempio - siano sacerdoti, laici, segretari, ma che hanno da gestire nel Tempio la pastorale del Tempio - divengono affaristi, il popolo si scandalizza. E noi siamo responsabili di questo. Anche i laici, eh? Tutti. Perché se io vedo che nella mia parrocchia si fa questo, devo avere il coraggio di dirlo in faccia al parroco. E la gente soffre quello scandalo. E' curioso: il popolo di Dio sa perdonare i suoi preti, quando hanno una debolezza, scivolano su un peccato ... sa perdonare. Ma ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato ai soldi e un prete che maltratta la gente. Non ce la fa a perdonare! E lo scandalo, quando il Tempio, la Casa di Dio, diventa una casa di affari, come quel matrimonio: si affittava la chiesa". Ma perché Gesù ce l'ha con i soldi, ce l'ha con il denaro? Perché la redenzione è gratuita; la gratuità di Dio Lui viene a portarci, la gratuità totale dell'amore di Dio. E quando la Chiesa o le chiese diventano affariste, si dice che ... eh, non è tanto gratuita, la salvezza ... E' per questo che Gesù prende la frusta in mano per fare questo rito di purificazione nel Tempio. Oggi la Liturgia celebra la presentazione della Madonna al Tempio: da ragazzina ... Una donna semplice, come Anna, in quel momento, entra la Madonna. Che Lei insegni a tutti noi, a tutti i parroci, a tutti quelli che hanno responsabilità pastorali, a mantenere pulito il Tempio, a ricevere con amore quelli che vengono, come se ognuno di loro fosse la Madonna".

Napolitano a sorpresa da Papa Francesco



Città del Vaticano, 21 novembre 2014 - Il Papa lo attendeva alla Domus Santa Marta, luogo del colloquio. La Lancia del Quirinale ha fatto ingresso dal "Perugino" ed era preceduta da una sola auto di scorta. Gli uomini dell'ispettorato della polizia di Stato hanno presidiato in modo discreto la strada di accesso. Nella mattinata di venerdì Papa Francesco aveva ordinato alle parrocchie: **"Basta con il tariffario dei sacramenti"**. In un'omelia alla Domus Santa Marta Papa Francesco s'è scagliato contro i comportamenti affaristici della Chiesa. Stavolta l'obiettivo del suo anatema sono le liste con i prezzi in euro per la somministrazione dei sacramenti, dal battesimo alla comunione, oppure delle preghiere da recitare alla messa per i familiari. Un ammonimento rivolto alle parrocchie, perché il popolo, quando vede questo tariffario mondano, **"si scandalizza"**.



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

all'unisono con i suoi 7 dipartimenti, desidera porgere i migliori auguri di un sereno Natale 2014 di Amore e di Pace in Cristo.
Buon Anno! Cordiali e distinti saluti,

Gennaro Angelo Sguro

Papa Francesco alla Fao:

... « tra il diritto all'alimentazione e il diritto alla vita e a un'esistenza degna, il diritto a essere tutelati dalla legge, non sempre vicina alla realtà di chi soffre la fame, e l'obbligo morale di condividere la ricchezza economica del mondo » ...



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco alla FAO



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sgura

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII -N. 12-Dicembre 2014
INSERTO

... in Asia Bibi e Libertà Religiosa

Asia Bibi e Libertà Religiosa

ASIA BIBI
LIBERTÀ RELIGIOSA
DOPPIA VITA IN UN MONDO



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Asia Bibi, di 44 anni madre di cinque figli di cui una disabile, di fede cristiana è ancora in carcere con l'assurda e infamante accusa di **blasfemia** con seria minaccia di morte. Fu accusata falsamente di blasfemia, che resta al centro del grave problema della **libertà religiosa** nel mondo. Libertà tanto a cuore del compianto amico **Shahbaz Bhatti**, che pagò con la vita. Asia, non ha mai rinnegato la sua cristianità, è stata condannata a morte, confermata in appello il 16 ottobre scorso, la donna si trova in carcere da cinque anni. Molte nazioni si sono mobilitate e in Europa tanti sono stati gli appelli ai vari governi, affinché facessero forti pressioni, anche attraverso gli aiuti e gli scambi economici, oltre che sulle autorità pakistane, ma ciò non ha dato risultati positivi. L'assurda vicenda da cinque duri anni iniziò quando la contadina del Punjab, al lavoro nei campi con altre donne, reagì alle due compagne musulmane di lavoro, che l'accusarono di aver inquinato l'acqua di un pozzo rendendola impura, perché bevuta da una cristiana. L'abominevole e vergognosa accusa delle due donne testimoni al processo, le costò l'arresto per la denuncia di blasfemia, aiutate anche dall'imam locale, Qari Muhammad Saalam. Un processo di primo grado già definito prima di iniziare per le grossolane irregolarità, che la portò l'8 novembre 2010 alla condanna del tribunale di Nankhana. Il 17 novembre Papa **Benedetto XVI** lanciò un appello affermando la sua personale vicinanza spirituale a Asia Bibi e ai suoi familiari e chiese la sua piena libertà. Era un pericoloso periodo storico in Pakistan, quando intervenne il ministro cattolico **Shahbaz Bhatti** e il governatore del Punjab, il musulmano **Salman Taseer**, entrambi uccisi nel 2011, che difesero la donna, la incontrarono e prepararono un documento sul caso per l'allora presidente Ali Zardari. Così **Asia Bibi**, suo malgrado è diventata un simbolo di un'assurda contesa religiosa, bisognerebbe attentamente riflettere su cosa questa vicenda ci insegna per trovare soluzioni al grave pericolo della perdita inalienabile della libertà religiosa, che anche se sancita dalla carta dei **"Diritti Umani"**, quotidianamente è infranta e delusa, senza un vero e radicale intervento delle **Nazioni Unite**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 12 - Dicembre 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Asia Bibi

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Asia Bibi e Libertà Religiosa

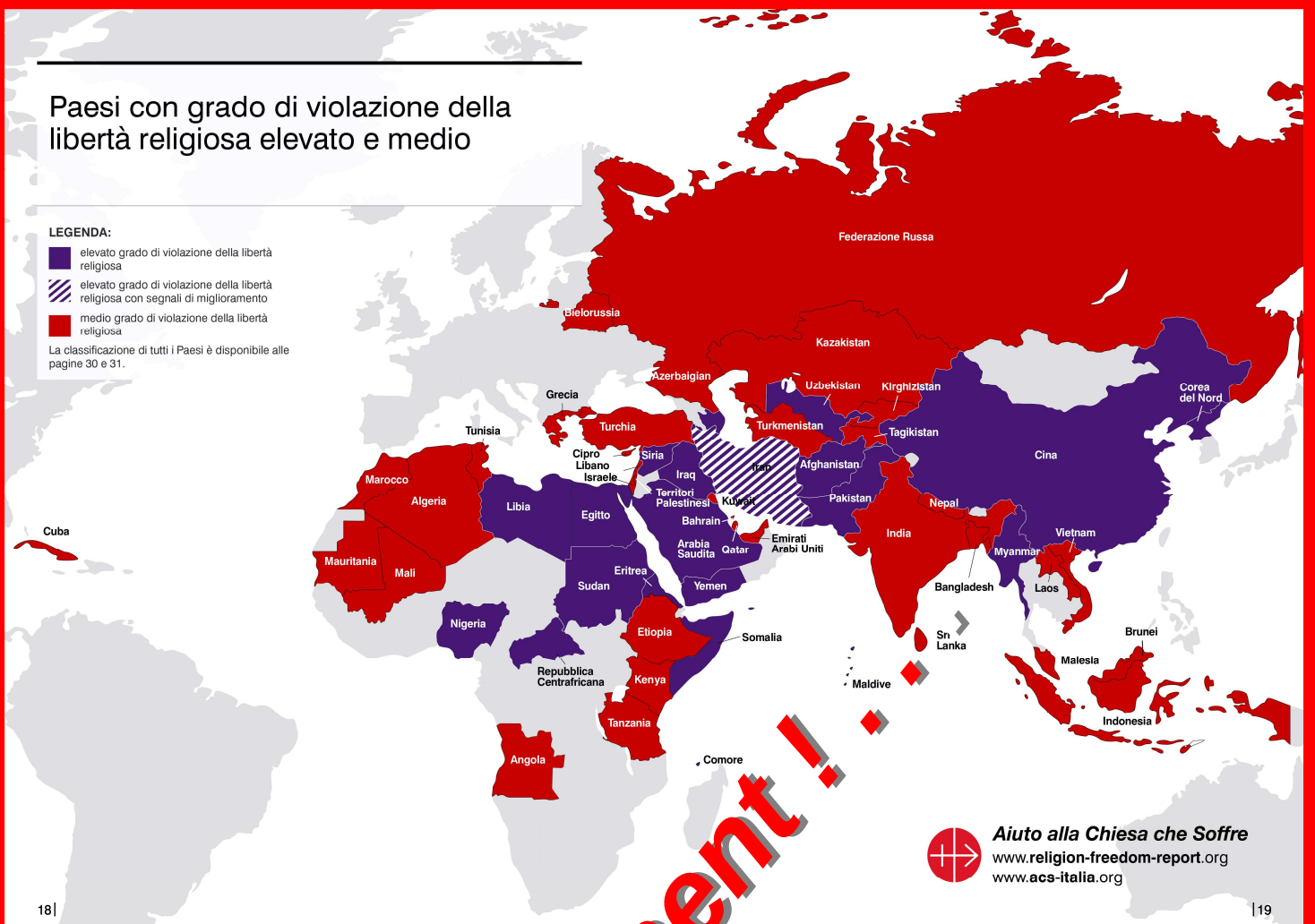
"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Paesi con grado di violazione della libertà religiosa elevato e medio

LEGENDA:

- elevato grado di violazione della libertà religiosa
- elevato grado di violazione della libertà religiosa con segnali di miglioramento
- medio grado di violazione della libertà religiosa

La classificazione di tutti i Paesi è disponibile alle pagine 30 e 31.



Aiuto alla Chiesa che Soffre
www.religion-freedom-report.org
www.acs-italia.org

18|

|19



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Asia Bibi e Libertà Religiosa



Il reato di blasfemia

Il **2 novembre**, in **Pakistan**, due coniugi cristiani sono stati sequestrati e poi impiccati da una folla di scalmanati, i loro corpi quindi bruciati nei forni della fabbrica di mattoni in cui lavoravano: erano stati accusati di **blasfemia** per aver bruciato delle pagine del corano, accuse per altro del tutto inverosimili. Non è un fatto isolato: episodi del genere si ripetono continuamente e altri cristiani languono in carcere, e sono stati condannati anche a morte anche da giudici "regolari", in processi "regolari". Il fatto desta scarso interesse in Occidente, tanto sensibile per altro a violazioni dei diritti umani di carattere ben minori. Ha avuto maggior eco la vicenda di una attivista iraniana condannata a un anno perchè aveva inscenato una manifestazione contro il divieto per le donne di assistere a spettacoli sportivi. La legge sulla blasfemia è una legge, che ricalca una norma della **Sharia**, che punisce severamente tutti quelli che abbiano in qualche modo offeso il profeta Maometto o altri personaggi o principi o simboli della fede islamica a prescindere della fede che egli segua. Di per se non sembra una legge ingiustificata in quanto tutte le religioni vanno ovviamente rispettate e quindi magari si potrebbe chiedere la estensione delle norme anche alle altre religioni. Il problema, però, è che la legge nella sua indeterminatezza in effetti si è rivelato un mezzo iniquo per perseguire i non mussulmani, in modo particolare i cristiani del Pakistan. Infatti non solo ogni atteggiamento di critica all'Islam viene etichettato come blasfemia che sarebbe invece cosa del tutto diversa: ma soprattutto le accuse sono strumentali, false, mai veramente dimostrate. Le folle, però, sono aizzate da personaggi che vogliono far salire la tensione religiosa: si raccontano, si esagerano, si inventano anche del tutto, fatti mai avvenuti che avrebbero compiuti i cristiani tanto che le folle islamiche cominciano ad agitarsi ad abbandonarsi a violenze. I giudici sotto la minaccia della folla e di fronte alla concreta possibilità di essere indicati essi stessi come nemici della fede islamica condannano senza prove e con processi farsa. Le condanne naturalmente avvalorano ancora di più le voci e la furia popolare in un crescendo di un circolo vizioso che è difficile spezzare. Così si arriva a massacri indiscriminati che passano però quasi inosservati nell'opinione pubblica internazionale. La legge sulla blasfemia fu introdotta nell'ordinamento pakistano dal generale Zia-ul-Haq negli anni '80. per compiacere gli ambienti più intransigenti e varie volte si è ventilata la possibilità della sua abrogazione. I vari governi succedutosi da allora mostrano di essere contrari ma non osano cancellare la norma in un paese già in guerra civile con i talebani nel timore di rafforzarli. Il Pakistan è un campo di battaglia fra estremisti e moderati nel quale spesso la violenza finisce sulle minoranze religiose cristiane e non cristiane: in particolare ricordiamo con dolore l'assassinio del ministro per le minoranze **Shahbaz Bhatti**. Questi fatti terribili contro quei principi che sono sentiti veramente come universali e sono condannati anche dal mondo islamico stesso nel suo insieme.

Giovanni De Sio Cesari



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Asia Bibi e Libertà Religiosa



Paul Bhatti: senza soluzione politica è inevitabile l'intervento dei militari in Pakistan



Paul Bhatti, fratello di **Shahbaz Bhatti**, leader cattolico pakistano, in una recente intervista dello scorso **2 settembre** a **AsiaNews** ha parlato del serio rischio di un colpo di stato da parte dell'esercito. Nessun accordo al termine dell'incontro fra il premier e il capo dei militari; scambi di accuse, e denunce, fra governo e oppositori sulle violenze dei giorni scorsi. La Chiesa pakistana chiede preghiere per la pace e il futuro del Paese. Paul Bhatti (nella foto con Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac in occasione del ritiro a Napoli del

Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti") dichiarò: **"Se il governo non riesce a gestire la situazione, allora un intervento dei militari è inevitabile. E al momento il rischio che ciò accada è concreto"** - **"È una situazione estremamente complessa e se non subentrano altri fattori, per evitare caos e vittime innocenti servirà l'esercito"**. Confermò che, secondo alcuni dati, vi furono **"brogli alle elezioni"**, ma non fu possibile quantificarne la portata e non escluse possibili dimissioni temporanee del Primo Ministro **"per evitare di esacerbare gli animi"**. Così come resta sempre plausibile all'orizzonte il colpo di mano dei militari. Aggiunse: **"L'obiettivo primario di tutti è la stabilità, assieme alla sicurezza; e perché ciò avvenga, il Paese è disponibile ad affidare il potere nelle mani dell'esercito"**. Padre Amir Mall, sacerdote dell'arcidiocesi di Lahore, sottolineò che: **"in questi momenti difficili chiediamo a tutto il Paese di restare unito e pregare per la patria. Non possiamo restare spettatori inerti e vederla bruciare... Chiediamo preghiere, perché la preghiera è un'arma potente in questi momenti di difficoltà"**.

Anna Giordano

Assassinio giornalista James Wright Foley in Iraq



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Asia Bibi e Libertà Religiosa



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettore

Y	4
工	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII -N. 12-Dicembre 2014
SPECIALE

... in Stefano Cucchi

Stefano Cucchi: ingiustizia è fatta!...



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Processo Stefano Cucchi: tutti assolti

Roma, 31 ottobre 2014 - "Continueremo la nostra battaglia finché non avremo giustizia", hanno detto Rita Calore e Giovanni Cucchi, genitori di Stefano: "Non si può accettare - hanno detto senza nascondere la rabbia che lo Stato sia incapace di trovare i colpevoli. Noi vogliamo sapere esattamente chi siano i responsabili".

Tutti assolti quindi il primario del Reparto detenuti del "Pertini Aldo Fierro, i medici Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi De Marchis Preite e Silvia Di Carlo e Rosita Caponetti; gli infermieri Giuseppe Flauto, Elvira Martelli e Domenico Pepe; gli agenti della Penitenziaria Nicola Minichini, Corrado Santantonio e Antonio Domenici.

L'assurda storia

Decine di consulenze, una maxi-perizia e le dichiarazioni di quasi 150 testimoni per questo processo che ha visto alla sbarra 12 persone, a vario titolo e a seconda delle posizioni, accusate di abbandono di incapace, abuso d'ufficio, favoreggiamento, falsità ideologica, lesioni ed abuso di autorità. Accuse che corrispondevano a una tesi accusatoria terribile: per i Pm di primo grado, infatti, Stefano Cucchi fu "pestato" nelle camere di sicurezza del tribunale capitolino, dove si trovava in attesa dell'udienza di convalida del suo arresto per droga. E in ospedale furono ignorate le sue richieste di avere farmaci e fu abbandonato e lasciato morire di fame e sete. In primo grado, i giudici arrivarono a una conclusione diversa da quella prospettata dalla pubblica accusa. Per la III Corte d'assise, infatti, in sostanza Cucchi non fu picchiato nelle celle di sicurezza del tribunale, ma morì in ospedale per malnutrizione e l'attività dei medici fu segnata da trascuratezza e sciattezza. Ecco perché decisero che gli unici colpevoli fossero i medici e mandarono assolti infermieri e agenti penitenziari. Di qui, condanna dei primi per omicidio colposo.

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 12 - Dicembre 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Stefano Cucchi morto

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Stefano Cucchi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Subito dopo, si è registrato un maxi-risarcimento alla famiglia da parte dell'ospedale; e, a fine settembre l'inizio del processo d'appello giunto oggi alla sua conclusione.

In questo secondo grado di giudizio, le novità non sono mancate. Una fra tutte: per il Pg il "pestaggio" ci fu, ma avvenne dopo e non prima l'udienza di convalida del suo arresto; e poi, tutti hanno avuto una responsabilità nella storia, anche coloro che in primo grado erano stati assolti. La difesa nel frattempo ha sollecitato l'assoluzione.

"La giustizia ha ucciso Stefano. È una giustizia malata, mio fratello è morto in questo palazzo cinque anni fa, quando ci fu l'udienza di convalida del suo arresto per droga, e in quel caso il giudice non vide che era stato massacrato", ha tra le lacrime dichiarato Ilaria Cucchi e ha aggiunto: **"Oggi in tribunale Stefano si è spento da solo, tra dolori atroci. Attenderemo le motivazioni, di sicuro andrò avanti e non mi farò frenare perchè pretendo giustizia. Chi come mio fratello ha commesso un errore deve pagare, ma non con la vita".**

Ilaria Cucchi, non si accontenta e conferma che la famiglia continuerà a chiedere giustizia.

In una dichiarazione lasciata all'Ansa commentando l'accordo sul risarcimento dello scorso 22 ottobre ha detto: **«Quei medici hanno fatto gravissimi errori ma devono esser assicurati alla giustizia coloro che lo hanno pestato. Senza quel pestaggio riconosciuto dalla stessa Corte Stefano non sarebbe morto. Abbiamo accettato soltanto con la garanzia del nostro avvocato Fabio Anselmo di poter continuare la nostra battaglia processuale contro gli agenti. Altrimenti non avremmo accettato nessuna somma. Abbiamo dato mandato al nostro avvocato di rappresentare gli interessi della nostra famiglia. Oggi é l'anniversario della morte di Stefano. Possiamo dire che non avremo pace fino a quando non avremo verità e giustizia».**

Intanto tutte le persone comune in vergogna si domandano come ciò possa accadere in uno stato democratico e quando ancora si dovrà aspettare per ottenere giustizia.

Noi dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (**Aiac**), ricorderemo sempre Stefano e pregheremo il Signore affinché le autorità tutte

comprendano che la **GIUSTIZIA** è prioritaria e non si potrà mai ottenere senza la **VERITA'**.

Gennaro Angelo Sguro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Stefano Cucchi



... in Stefano Cucchi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Stefano Cucchi



... in Stefano Cucchi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Giorgio Napolitano attacca sulla giustizia

Il presente articolo è stato pubblico in rete



Duro monito al Csm. Il presidente chiamato come teste da Palermo. Nel Palazzo: "Accerchiamento al patto del Nazareno"

"Ieri il duro attacco del Corriere della sera a Renzi, oggi la decisione dei giudici di Palermo di sentire come teste Napolitano. Da non dimenticare poi l'avviso di garanzia al padre del premier. Qui è in atto un accerchiamento, un tentativo di logorare il quadro politico e il suo perno ovvero il patto del Nazareno (Renzi-Berlusconi) di cui il capo dello Stato si è di fatto reso garante... Il tutto per poter arrivare a un commissariamento con qualche governicchio tecnico, qualche bruttacopia del governo

Monti e dare così, colpendo Renzi e paradossalmente anche Napolitano, che tanto amico di Berlusconi non si è dimostrato, il calcio definitivo a Berlusconi..."

E' il commento, sotto anonimato, di un parlamentare di Forza Italia. Che si tenti "un logoramento del quadro politico" lo ammettono anche in ambienti pd che guardano con simpatia a Napolitano.

Ma attenti osservatori delle cose del Colle si sentono sicuri che almeno per ora il quadro politico resterà lo stesso, con Renzi a Palazzo Chigi. Tantomeno si prevedono dimissioni del presidente della Repubblica, sull'onda del processo di Palermo. Anzi, Napolitano rilancia alto e forte l'invito a fare presto la riforma della giustizia.

Avrebbe sicuramente fatto lo stesso discorso anche se la Corte d'Assise di Palermo non avesse deciso di sentirlo come teste nell'ambito del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia.

L'invito a fare la riforma della giustizia "non più rinviabile", secondo osservatori, Napolitano lo avrebbe lanciato lo stesso "alto e forte". E certamente l'occasione, ovvero la cerimonia di insediamento del nuovo Csm, presieduto dal capo dello Stato, era quella giusta. Ma ciò non toglie che le parole del capo dello Stato suonano ora, dopo la clamorosa decisione di Palermo, che non ha precedenti storici, ancora più forti.

Napolitano con stile british, ma duro, ha detto di non avere "alcuna difficoltà a rendere al più presto" la sua "testimonianza". E questo nonostante avesse già fatto presente nei mesi scorsi di non avere "nulla da dire". Intanto, dal suo insediamento mai Napolitano aveva usato parole e toni così netti, invitando in sintesi la giustizia ad essere al servizio "della collettività" e non di "gruppi politici".

Dopo aver bacchettato *"i malsani compromessi tra correnti"* nel Csm, aver attaccato ***"la macchina lenta e caotica" della giustizia al punto di compromettere sviluppo e ripresa economica, il capo dello Stato ha invitato i membri del Csm a "concepire il ruolo consiliare come servizio alto da rendere alla collettività". Ed ecco il passaggio più forte: "Non corrisponderebbe a tale modello il rendersi acritici interpreti di posizioni di gruppi politici o di singoli esponenti politici, nonché di gruppi dell'associazionismo giudiziario o di singoli magistrati anche solo per ragioni di appartenenza o di "debito" elettorale"***. No, quindi, alla "magistratura come casta chiusa". Non è esattamente musica nelle orecchie di Md, alla sinistra dell'Associazione nazionale magistrati e di tutte le componenti pasdaran della magistratura.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Stefano Cucchi



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"